

Ermanno è un prete spretato, chiesa sconsecrata.

E' un benpensante, un moralista smodato. E' un generoso, è accomodante, sì, no, forse. E' aperto, sì, ma c'è il doppio strato. Va scartato come una caramella. E' un peperone ripieno, una spuma di patate.

Non chiedergli di essere qualcuno, sarebbe troppo. Non puoi pretendere che sia sempre uno, sarebbe troppo poco. Ermanno è una pessoiana sola moltitudine, è un libro dell'inquietudine, e, sempre in Fernando Pessoa, già che ci siamo, potrebbe essere pure un poeta fingitore. Pungitopo, fuscaccia bicolore, è un pescatore di asterischi, uno sgattaiolatore professionista, un affettuosissimo compagno.

Il guaio di Ermanno, anzi degli altri, di noialtri, è che non puoi smettere di volergli bene, nemmeno quando ti fa incazzare. Nei suoi movimenti è come stesse sempre fermo, lì per te. E stando fermo lui sempre si muove, per te. Insomma ti prende pure in giro, ma lo sa fare; quando non ti prende in giro è un signore quadrato, anche rettangolare, ma visto di sguincio, forse romboidale.

Ermanno non ha pazienza, è aggredito dalle voglie più voluminose, è profondo come un geysir e malmostoso come un lago. E' un Mont Blanc, sotto la panna c'è la castagna; un virtuoso del dribbling non secco, un dribblatore temporeggiatore, un ciondolante Garrincha, o più probabilmente un Marocchino.

Ermanno non ha senso della misura. Se ami i fiori trasferisce da te tutti i fiorai; da solo non riesce a dormire, gli basta il tempo di morire e le sue mani come vedi non tremano più e basta con le canzoni, specie se di Battisti, sennò va troppo in brodo di giuggiole. Ermanno ama le radici degli alberi e della storia. Ha uno sguardo malinconico sulle cose, ma lo veste e traveste, e spesso gli riesce. E' un equilibrista della nostalgia, un giocoliere del bianco & nero, un pattinatore sullo sdruciolevole precipizio della memoria...

*Gianluca Veltri*